

INTERAZIONE CON ADOLESCENTI SU FACEBOOK E PRIVACY. UN'ESPERIENZA DI RICERCA

*Andrea Cagioni, CAT Cooperativa Sociale, Firenze,
andreacagioni@gmail.com*

*Giulio Vidotto Fonda, CAT Cooperativa Sociale, Firenze,
giuvifo2@hotmail.com*

Abstract italiano

Oggetto dell'articolo è una ricerca sull'uso dei social network da parte degli studenti di quattro istituti superiori fiorentini e pistoiesi, implementata in parte nelle scuole e in parte online. Ne verranno di seguito ripercorsi i passi fondamentali con l'obiettivo di trarne un bilancio metodologico e metterne in evidenza i punti di forza e di debolezza. L'interazione avuta con gli studenti nei differenti contesti è infatti stata a nostro avviso significativa quanto gli stessi risultati dell'indagine. L'articolo vorrebbe pertanto presentare la ridefinizione del concetto di privacy da parte degli adolescenti in prospettiva fenomenologica e riflessiva, ovvero interpretando alcuni dati e informazioni raccolte confrontandole con la nostra stessa esperienza interattiva, al fine di fornire spunti di carattere metodologico e pratico per successive indagini o interventi educativi sul tema.

Parole chiave

Privacy, social network, Facebook, adolescenti, internet research

English Abstract

This article concerns an empirical inquiry on the use of Facebook by the students from four high schools in Firenze and Pistoia, implemented both in the class-rooms and online. Following the inquiry's main steps we will trace its methodological assessment and underline its strong and weak points. The interaction with the students in the different contexts was indeed as relevant as the research results themselves. Article's objective is to describe adolescents' conception of privacy from a phenomenological and reflexive perspective – to interpret some of the collected information comparing them with our own interactive experience – and to provide this way methodological and practical cues for further inquiries or educational projects.

Keyword

Privacy, social network, Facebook, teenagers, internet research

1. Il progetto di ricerca

Nell'anno scolastico 2011-2012 abbiamo svolto una ricerca per conto dell'Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa (Indire) nell'ambito del più ampio progetto di intervento Con-Net volto ad approfondire e problematizzare l'uso del Web 2.0 – in particolare dei siti di social network (SSN) – da parte degli adolescenti¹. Finalità generali indicate dal bando erano la prevenzione della vulnerabilità e del bullismo online.

In merito al Web sociale, il tema della privacy emerge come uno degli argomenti più discussi e controversi sia in ambito pubblico e mediatico sia scientifico. In linea generale in letteratura si rintracciano tre filoni interpretativi. Il primo sottolinea come l'uso dei SSN induca una parziale rinuncia al controllo dei propri dati personali, ma che ciò venga compensato da ricadute positive nell'uso complessivo dei SSN (Debatin et. al., 2009) e in particolare dell'allargamento delle reti e del capitale sociale (Ellison et. al., 2010). Il secondo sostiene che la privacy nei SSN vada analizzata nell'ottica di chi e in quale misura possa accedere alle informazioni personali. Viene messo in risalto che, nella condivisione dei contenuti, gli adolescenti provano una tensione continua fra il bisogno di mostrarsi e di rivelarsi agli altri – rendendo così pubbliche informazioni molto personali – e la necessità di intimità, peraltro ostacolata dalle impostazioni di default proposte dagli stessi SSN (Livingstone, 2008; Cavallo e Spadoni, 2010). boyd (2008; 2009) individua tre piani principali: l'intreccio tra la scelta delle impostazioni di privacy e le attività volte ad allargare le proprie reti amicali; lo scontro simbolico fra il desiderio di autonomia e di fiducia degli adolescenti e i tentativi di controllo e di sorveglianza esercitati dal mondo adulto e dalle piattaforme stesse; il rapporto tra regole, strategie e pratiche legate alla privacy online e offline. Il terzo filone interpretativo approfondisce il tema in relazione alle nuove forme, tecnologie e dispositivi di controllo sociale (Fuchs, 2009; Formenti, 2011; Ippolita, 2012).

Nonostante la forte preoccupazione espressa dagli adulti e dai media – spesso in relazione a casi estremi di isolamento sociale, cyber-bullismo, pedofilia, ecc. – il nostro intento non è stato incentrare la ricerca sul tema del rischio, quanto piuttosto sulle modalità d'impiego dei SSN e sulle rappresentazioni a essi connesse. Prima di indagare i comportamenti a rischio abbiamo ritenuto importante aggiornare le conoscenze riguardo

¹ La partnership è costituita da CAT Cooperativa Sociale, dall'Istituto di formazione Il Duomo e da quattro scuole superiori dell'area fiorentina e pistoiese. Oltre alla ricerca, sono stati programmati quattro laboratori di Teatro dell'Oppresso con gli studenti e un laboratorio di life skill rivolto agli insegnanti.

all'uso degli strumenti attraverso i quali si suppone questi vengano agiti². Inoltre, proporre alla scuola e agli studenti un progetto di ricerca sul bullismo online avrebbe potuto essere percepito come etichettante e innescare reazioni di rifiuto, in particolare tra i soggetti più vulnerabili. Gli obiettivi generali sono quindi stati:

- rilevare le abitudini e le modalità di fruizione dei SSN;
- analizzare esperienze, vissuti e rappresentazioni legate alle dimensioni relazionale e comunicativa dei SSN alla luce delle opportunità e dei rischi a essi connessi.

Queste finalità, unite alla dinamicità dei fenomeni d'interesse, ci hanno orientato verso un disegno di ricerca flessibile, partecipato e che, secondo un approccio mixed-method, si servisse di strumenti sia qualitativi sia quantitativi.

La piena collaborazione da parte dei quattro istituti superiori partner del progetto ha favorito la progettazione di un'indagine articolata in più fasi di lavoro con i ragazzi in orario curriculare e un sistema di rilevazione basato su molteplici strumenti. Sono stati così coinvolti nel complesso 480 studenti provenienti dall'Istituto Tecnico Calamandrei di Sesto Fiorentino (8 classi), dall'Istituto d'Arte di Firenze (6 classi), dal Liceo Socio-psicopedagogico Galilei di Firenze (5 classi) e dall'Istituto Tecnico-commerciale Einaudi di Pistoia (6 classi).

Il progetto iniziale, parzialmente modificato in itinere, prevedeva le seguenti azioni: una discussione preliminare in classe; la costruzione di un blog co-gestito da studenti e ricercatori per comunicare e discutere al di fuori degli incontri strutturati; un questionario strutturato; una serie di interviste in profondità online in una chat-room privata. Ogni fase della ricerca è stata progettata e implementata dagli autori del presente articolo.

2. Discussione in classe e adattamento degli altri strumenti

Data la menzionata rapidità di mutamento del fenomeno d'interesse, abbiamo avviato la rilevazione con un ciclo di discussioni in classe sul tema dei SSN. Nel corso di un incontro di due ore in ognuna delle 25 classi abbiamo presentato gli obiettivi e il programma della ricerca e lanciato una riflessione in merito a una serie di temi, poi sviluppati nell'interazione

² Tra i principali autori considerati Boyd (2008), Cavallo e Spadoni (2010), De Fiori et al. (2010), Heather et al. (2010), Ippolita (2012), Lehnart et al. (2011), Livingstone (2008) e Riva (2011).

con gli studenti attraverso la tecnica del brainstorming. Essi erano individuati da parole chiave quali amicizia, gruppo, classe, partner, Internet, identità, genere, online/offline, social network, privacy, rischio, rapporto con gli adulti. Pur avendo costituito l'operazione più dispendiosa dell'indagine, la discussione si è rivelata un passaggio fondamentale sia per la raccolta d'informazioni propedeutiche alla costruzione di strumenti efficaci, sia per conoscere i ragazzi favorendone la partecipazione e la voglia di raccontarsi. Essa ha di fatto facilitato:

- la socializzazione dei gruppi classe agli obiettivi e agli strumenti di ricerca;
- la conoscenza reciproca tra ricercatori e studenti;
- la rilevazione dei temi ritenuti più interessanti o problematici dagli studenti;
- la rilevazione di informazioni aggiornate e delle espressioni più adatte alla costruzione degli item del questionario strutturato.

Rispetto agli ultimi due aspetti l'attività in classe ha reso possibile intravedere, seppure ancora a livello aneddotico, un generale e radicale mutamento nei siti internet frequentati, nelle abitudini d'impiego e nelle rappresentazioni espresse dagli studenti rispetto ai loro coetanei di pochi anni prima. La preventiva rassegna della letteratura scientifica (cfr. nota 2), seppure fondamentale per l'individuazione di una serie di concetti e relazioni teoriche, presentava infatti scenari empirici profondamente difforni da quelli dipinti dagli studenti.

Per lo stesso motivo si è resa necessaria una parziale revisione della strategia di ricerca, in particolare riguardo agli strumenti più idonei alle azioni previste in Rete. La marcata convergenza dei ragazzi su Facebook – a scapito sia degli altri SSN sia di servizi quali e-mail, blog e forum – ci ha indotti a valutare il blog come uno strumento ormai per loro poco accattivante; esso è stato perciò sostituito da un profilo Facebook di ricerca. La figura 1 evidenzia infatti come i dati raccolti con il questionario, del quale riferiremo tra breve, hanno decisamente confermato questa convergenza.

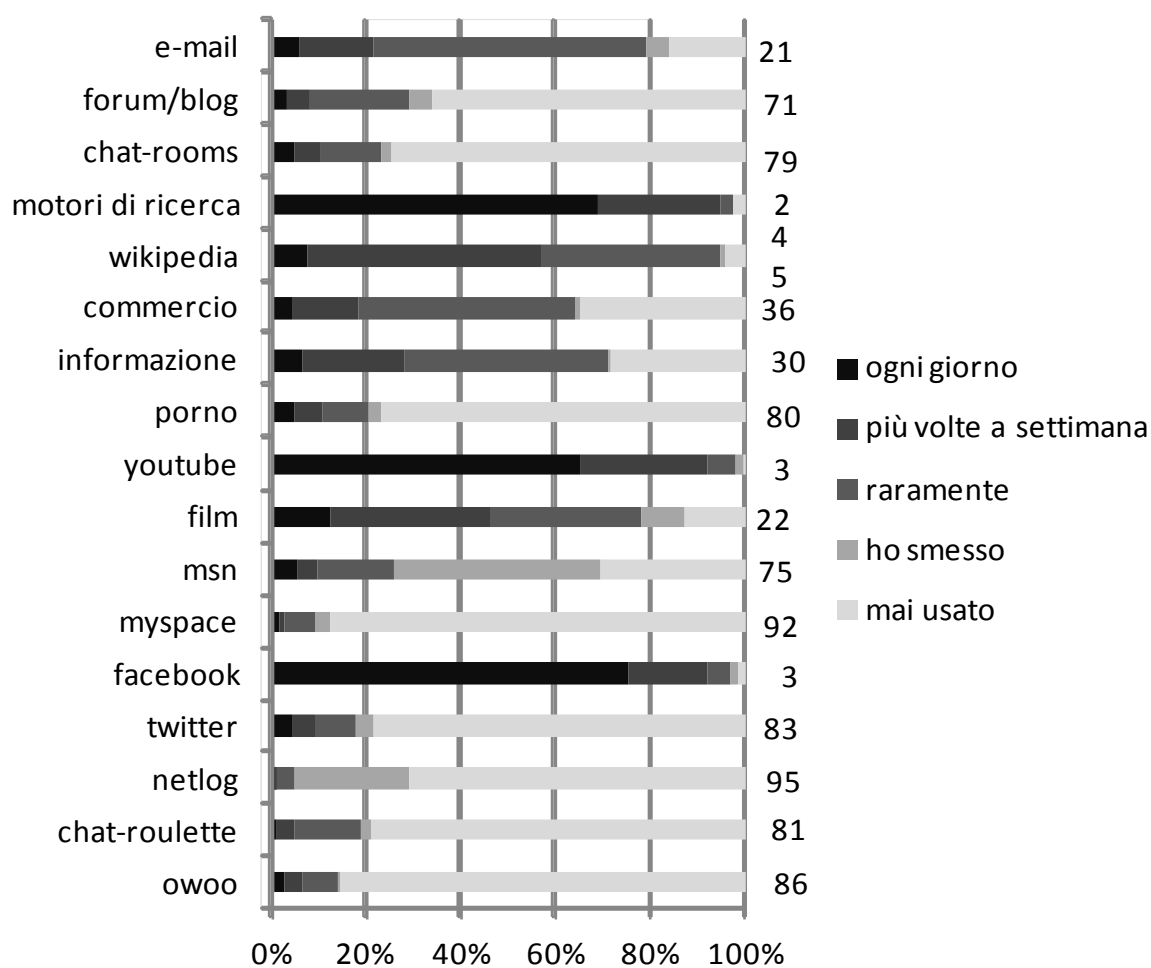


Fig. 1 Frequenza d'uso dei principali siti e servizi web (n = 465, dati in %). In evidenza a destra la percentuale di coloro che non hanno mai usato o hanno smesso di usare il singolo elemento

3. Il questionario

A circa un mese dalle discussioni siamo così tornati nelle classi con un articolato questionario composto da 45 item che, a seguito di un pre-test e dei necessari aggiustamenti, è stato auto-compilato dai singoli studenti supervisionati da un ricercatore in orario curricolare. Le domande riguardavano tre macro aree: la rete di amicizie offline, le attività svolte su Web e l'uso di Facebook. Quest'ultima è stata indagata in profondità, in relazione a temi quali: primo accesso, costruzione del profilo, ampiezza della rete e tipi di contatto, attività preferite e contenuti pubblicati, privacy, violazioni e comportamenti di autotutela.

Prima di illustrare alcuni risultati è però necessario porre in evidenza una serie di circostanze che hanno influito sulla raccolta dei dati e delle informazioni. Il limite principale è che la scelta dei soggetti era vincolata al più ampio progetto nel quale la ricerca era inserita, così come al contesto nel quale è stata implementata. Sono infatti state considerate esclusivamente le scuole superiori partner del progetto Con-Net, escludendo così gli altri istituti del territorio, tra i quali licei scientifici, classici e istituti professionali. All'interno delle scuole è stato inoltre possibile effettuare la rilevazione esclusivamente nelle 25 classi menzionate, che sono state scelte dal collegio docenti tra quelle non coinvolte nelle altre azioni del progetto³. Abbiamo tuttavia potuto stratificare il campione in base all'età, coinvolgendo 7 prime classi, 6 seconde, 6 terze e 6 quarte⁴. Esso non è pertanto rappresentativo rispetto alle principali variabili socio-demografiche della popolazione di riferimento (Tabella 1).

TABELLA 1. Distribuzione delle variabili strutturali nel campione (n = 464, dati in %)

Età (%)	Genere (%)	Status Economico (%)	Status Culturale (%)
14 14	F 73	Basso 21	Basso 33
15 21	M 27	Medio-basso 37	Medio 52
16 26	Nazionalità (%)	Medio-alto 33	Alto 15
17 23	Italiana 90	Alto 9	
18 -20 16	Straniera 10		

Esso risulta così equilibrato in termini di età, ma è composto prevalentemente da femmine e sono sottorappresentati i migranti, così come gli studenti provenienti da famiglie con status economico e culturale elevato. Non è poi stato possibile somministrare il questionario in formato digitale a causa della carenza di aule con un numero di terminali pari alla numerosità delle classi⁵.

Sotto un'altra prospettiva, la possibilità di effettuare la rilevazione in orario curricolare e di incontrare due volte il gruppo classe ha costituito però un elemento decisivo per l'implementazione dell'indagine nel suo complesso. In primo luogo, ciò ha influito positivamente sull'interesse e

³ Le differenze tra le scuole e tra le singole classi non sono state oggetto d'analisi in modo da rispettare l'anonimato sia dei soggetti sia, nel caso delle interviste, di possibili terzi e contesti oggetto dei loro racconti.

⁴ Le classi quinte non sono state incluse data l'impossibilità dei soggetti a partecipare alla restituzione dei risultati prevista per l'inizio del successivo anno scolastico.

⁵ Avremmo potuto pubblicare il questionario online invitando gli studenti a compilarlo nel tempo libero, ma ciò avrebbe di certo comportato un maggior numero di cadute, di compilazioni parziali, un bias rispetto alla disponibilità tecnologica dei soggetti, oltre all'impossibilità di supervisionare gli studenti nella compilazione.

sulla motivazione dei ragazzi: ci ha permesso di assistere a vivaci discussioni e di raccogliere 465 questionari personalmente e in assenza di cadute o di rifiuti⁶. Inoltre, come accennato, la somministrazione in classe ha ravvivato l'interesse verso la ricerca, il profilo Facebook e le imminenti interviste in chat, oltre a costituire un'occasione di ulteriori delucidazioni in merito alla procedura d'accesso alla chat-room.

4. Interviste in chat

L'ultima tecnica impiegata è stata quella dell'intervista in chat. A riguardo è stata costruita un'apposita chat-room privata alla quale i ragazzi potevano accedere previa identificazione (nickname e password), allo scopo di preservare il loro anonimato e limitare al contempo l'accesso a intrusi⁷. Compilato il questionario, gli studenti sono stati invitati a "firmarlo" con un nickname inventato sul momento. Ad ognuno è stato poi consegnato un biglietto da visita del progetto con le date e fasce orarie previste per le interviste, link d'accesso alla chat-room e password; sul lato uno spazio vuoto in cui trascrivere il proprio nickname. Il biglietto ha così costituito un promemoria per i ragazzi, oltre a permetterci, attraverso i nickname, di associare il questionario all'eventuale intervista preservando al contempo l'anonimato del soggetto. Obiettivo dell'intervista è stato l'approfondimento di tematiche poco indagate in classe o nel questionario, ovvero esperienze e rappresentazioni dei ragazzi su temi più personali e delicati, adatte a un setting più anonimo e protetto.

Fatto di per sé rilevante, dei 20 intervistati⁸ soltanto sei hanno scelto di avvalersi del canale della chat-room, mentre quattordici hanno preferito chattare con noi direttamente attraverso il loro profilo Facebook⁹;

⁶ L'interesse dei ragazzi verso il tema, la presenza di un supervisore e l'opportunità di saltare un'ora di lezione sono stati in questo senso determinanti. Soltanto sei casi hanno evidenziato palese incoerenza e incompletezza nelle risposte e pertanto sono stati scartati.

⁷ Dopo una lunga analisi delle diverse piattaforme *web* gratuite che abilitano l'uso di chat-room private – nella quasi totalità dei casi invase da annunci a sfondo sessuale e quindi inutilizzabili – abbiamo individuato il sito *freenode.net*. Attraverso un'interfaccia grafica piuttosto scarna e rudimentale (la quale non prevede ad esempio l'uso degli emoticon, divenuti ormai artificio fondamentale per ravvivare, e talvolta disambiguare, i toni delle conversazioni in *chat*) la piattaforma offre la possibilità di costruire chat-room sicure ed efficienti.

⁸ La numerosità è stata decisa a priori sulla base delle risorse a disposizione. Non è invece stato possibile scegliere gli intervistati in quanto, come accennato, il disegno prevedeva l'autoselezione dei volontari (sono stati tuttavia scartati due ulteriori colloqui, ritenuti troppo frammentari e di limitato interesse). In totale sono state intervistate quindici ragazze e cinque ragazzi, tutti italiani di età compresa tra i 15 e i 17 anni.

⁹ Va considerato in questo senso che, secondo il questionario, tra le differenti funzioni e attività di Facebook, chattare è considerata la preferita dal 63% del campione. A conferma di questo dato, la rilevazione avvenuta in merito agli "esodi" da un SSN all'altro: gli adolescenti hanno abbandonato in blocco Messenger e Skype nel 2009, non appena

pertanto “mettendoci la faccia” senza problemi. I pregi e difetti dell’uso della *chat* da noi rilevati ricalcano fundamentalmente quelli già posti in evidenza da Rita Pavsic (2007) e da Alessandro Calderoni (2010), rispettivamente nell’intervista e nel counselling. Comunicare chattando si è infatti rivelato molto utile a creare un clima confidenziale e collaborativo con i soggetti fin dal primo momento e ha fornito – oltre a un’interessante rassegna di esperienze e interpretazioni personali degli studenti – informazioni aggiuntive utili alla comprensione e disambiguazione di una serie di dati quantitativi. La familiarità degli studenti con il sito, e la loro padronanza degli strumenti di comunicazione online, ha inoltre costituito un indubbio vantaggio: alcuni tra coloro che ci hanno contattati direttamente attraverso Facebook, hanno corredato i loro racconti con file multimediali, o linkato vecchie discussioni avvenute tra pari su Facebook commentandole. Tuttavia, se paragonata alle nostre precedenti esperienze di intervista faccia-a-faccia, la chat ha impedito di sviscerare temi specifici, favorendo piuttosto la varietà degli argomenti, talvolta in modo dispersivo. Inoltre, la mancata compresenza fisica tra gli interlocutori ha reso più frequenti fraintendimenti e sovrapposizioni nei turni di parola.

Nel complesso l’interazione si è rilevata positiva tanto per noi ricercatori che per i ragazzi e le ragazze: molti intervistati hanno espresso interesse, altri hanno detto di essersi divertiti e si sono mostrati disponibili nei casi in cui li abbiamo ricontattati. Oltre all’approfondimento di tematiche sensibili – privacy, violazioni, vissuti personali negativi – le interviste hanno favorito un’interpretazione più approfondita dei dati raccolti con il questionario.

5. Il nostro profilo Facebook e la privacy secondo gli studenti

Centrale nella presente riflessione è però a nostro avviso ciò che è avvenuto – o meglio è avvenuto solo in parte – nel profilo “Angi Connet”, da noi creato per interagire con gli studenti al di fuori delle attività strutturate. Questa breve descrizione ci permetterà di interpretando alcuni dati raccolti sul tema della privacy attraverso i questionari secondo una prospettiva fenomenologica¹⁰, riflettendo sulla nostra stessa

Facebook ha allestito un servizio di chat efficiente (e nonostante ancora oggi quest’ultimo non permetta di effettuare videochiamate).

¹⁰ Questo approccio epistemologico, che fa capo ai lavori del filosofo Edmund Husserl (1900-1), è stato riproposto e adattato alle scienze sociali da Alfred Schütz (1932; 1970). In estrema sintesi, secondo una visione dialogica e costruttiva, l’autore sostiene che i fenomeni oggetto d’osservazione empirica sono sempre mediati dalla stessa esperienza del ricercatore, dai suoi schemi cognitivi e dai suoi obiettivi. Questi stessi elementi devono pertanto divenire oggetto privilegiato di riflessione e interpretazione.

esperienza sul campo e sollevando così una serie di interrogativi sia teorici sia metodologici.

Aperto in seguito all'attività di brainstorming, il profilo Facebook "Angi Connet" è stato il canale attraverso il quale abbiamo comunicato con gli studenti fino alla restituzione dei risultati avvenuta nell'ottobre 2012. Il profilo è stato creato cercando di applicare, e in questo modo promuovere, una serie di accorgimenti che tutelassero la privacy sia nostra sia degli studenti. Non abbiamo perciò usato i nostri profili personali, ma ne abbiamo creato uno comune e senza foto personali. Per ridurre l'invasività abbiamo deciso di non chiedere l'amicizia ai ragazzi, di non taggarli nei contenuti e di non pubblicare nulla sulle loro bacheche. La wall del nostro profilo è stata inoltre resa visibile soltanto agli amici, in modo da favorire un'espressione il più possibile libera.

Abbiamo quindi usato la bacheca per proporre vari contenuti: i risultati intermedi della ricerca, articoli di cronaca e brevi analisi del web 2.0 rintracciate in Rete, video, brani musicali e, soprattutto, il rapporto finale dell'indagine riassunto in una serie di slide. Infine, come accennato, il profilo ha costituito il principale canale di reclutamento, nonché la sede stessa della maggioranza delle interviste.

Va però a questo punto evidenziato che, dei 480 studenti incontrati a scuola soltanto 105 hanno deciso di "chiederci l'amicizia". Raramente inoltre i materiali postati hanno riscosso apprezzamento – ovvero, secondo la "moneta corrente" tra gli utenti Facebook, "Mi Piace", commenti e condivisioni – e quasi mai la bacheca è stata usata dagli studenti per discussioni o per postare contenuti propri. Di certo i materiali proposti non rispecchiavano quelli prediletti dai nostri "amici", ma, oltre a ciò, abbiamo in seguito riconosciuto una serie di ingenuità comunicative connesse al tema della privacy, che hanno limitato la funzionalità del profilo per gli scopi della ricerca.

Una critica che ci è stata mossa in classe riguardava l'uso di un pseudonimo, l'assenza della nostre foto personali in copertina e, più in generale, la scelta di non impiegare i nostri profili personali¹¹. È così che il tentativo di proporre l'interazione online attraverso un profilo costruito secondo una concezione di privacy in parte diversa da quella di molti studenti è stato talvolta interpretato come una mancata volontà di mettersi in gioco – chiedendo peraltro di farlo ai nostri interlocutori – in una negoziazione percepita come impari. Il questionario ha infatti evidenziato ad esempio come, nella costruzione del profilo, l'85% degli studenti immetta foto personali¹², oltre a rivelare il proprio nome, cognome, data di nascita e scuola frequentata¹³ (Tabella 2).

¹¹ Seppure ci fossimo sempre presentati in chat e nei post singolarmente e con i nostri veri nomi.

¹² La foto viene scelta con cura e, soprattutto tra le ragazze e i più giovani, sostituita almeno mensilmente. Contrariamente alle altre informazioni, molti intervistati hanno infatti ammesso

TABELLA 2. Informazioni veritiere caricate nel proprio profilo Facebook (n=436, dati in %)

Elementi presenti	%
Nome	98
Cognome	95
Data di nascita	92
Scuola frequentata	88
Foto personale	85
indirizzo di casa	5
Cellulare	6
Status sentimentale	57

L'importanza della riconoscibilità e delle foto è testimoniata da una strategia che secondo i nostri dati risulta diffusa (Tabella 3). Di fronte a proposte di amicizia provenienti da estranei, il 62% dei soggetti accetta l'amicizia del richiedente, ne controlla il profilo e decide quindi se mantenere il contatto o cancellarlo: principali oggetti di tale controllo sono proprio le foto, seguite dalle amicizie in comune e l'età¹⁴.

TABELLA 3. Strategie adottate a seguito della richiesta di amicizia da parte di un estraneo

Strategia	%
Non accetto mai	15
Chiedo informazioni agli amici	16
Accetto e guardo il profilo	63
Accetto comunque	6
Totale	100

In secondo luogo, per limitare la nostra intrusività, abbiamo comunicato agli studenti che non avremmo chiesto loro l'amicizia, ma che avremmo gradito ricevere una richiesta da parte loro. Sia il questionario sia le interviste hanno però evidenziato come, con modalità simili all'offline, gli adolescenti preferiscano essere cercati che cercare: chi non chiede l'amicizia a un conoscente è considerato "uno che se la tira". Anche

di scegliere le immagini più belle (talvolta ritoccandole) cercando di presentarsi al meglio nella rete, così come hanno dichiarato il fastidio suscitato da certe tag relative a scatti in cui non si piacevano o legate ad atteggiamenti e comportamenti ritenuti imbarazzanti.

¹³ I dati evidenziano d'altro canto come gli stessi soggetti siano piuttosto compatti (95% de casi) nella scelta di non caricare il proprio indirizzo di casa e il numero di cellulare.

¹⁴ Le foto e le amicizie in comune sembrano costituire le principali garanzie di controllo dei profili fasulli (fake). Chi costruisce un profilo fake, spesso con l'intento di fare uno scherzo a qualcuno, non ha infatti problemi a inventare le informazioni personali, ma difficilmente è in grado di presentarsi agli altri utenti con un numero elevato di amicizie comuni e di foto credibili.

la scelta di tenere la bacheca visibile solo agli amici ha limitato la visibilità del profilo di ricerca, limitando di conseguenza la possibilità di controllare il nostro profilo per decidere se chiederci l'amicizia o meno.

Un terzo aspetto riguarda la visibilità dei post. Per essere meno intrusivi, abbiamo infatti anche evitato di taggare gli studenti o di pubblicare contenuti direttamente sulle loro bacheche. Considerato però che il loro numero medio di contatti è di circa 870¹⁵ e che la frequenza prevalente di pubblicazione dei loro *post* varia da "giornaliera" a "ogni due ore", è probabile che i nostri contenuti settimanali si siano dispersi tra centinaia di *post* che fluiscono quotidianamente nelle loro home.

Infine, il fattore probabilmente più limitante del nostro intervento online, oltre al ruolo di ricercatore, è stata l'età anagrafica di 15-20 anni superiore a quella degli studenti. Contrariamente alla loro rappresentazione mediatica dominante, e come confermano alcune indagini (Livingstone, 2008; boyd, 2009), gli adolescenti da noi contattati risultano piuttosto diffidenti e selettivi nei confronti degli adulti. I dati del questionario rivelano infatti come il 40% del campione ha scelto di escludere gli adulti dalla propria rete di amicizie, mentre il 49% include insegnanti e il 41% genitori. Pochi sono invece coloro che aggiungono altri conoscenti (19%) e meno ancora adulti sconosciuti (5%)¹⁶.

6. Osservazioni conclusive

Quanto emerso da questa esperienza di ricerca ha a nostro avviso evidenziato che il concetto di privacy è rilevante anche per gli adolescenti su Facebook, seppure venga connotato da atteggiamenti, norme e strategie differenti da quelle adulte. Abbiamo infatti potuto osservare che alcune scelte in proposito risultano largamente condivise: da quali informazioni personali inserire nel profilo a quali strategie adottare per decidere se aggiungere un contatto e quali indicatori usare per controllarne l'affidabilità. Abbiamo anche registrato una tendenziale esclusione degli adulti, o perlomeno l'adozione di regole più rigide e selettive nell'interazione con loro, piuttosto che con i pari.

L'interazione online con gli studenti ci ha inoltre permesso di sperimentare direttamente, non senza difficoltà, le loro aspettative verso i propri interlocutori. Esse risultano principalmente legate a un meccanismo di reciprocità tale per cui chi vuole partecipare deve rendersi riconoscibile, disposto a condividere aspetti che gli adulti considerano

¹⁵ La varianza è comunque molto alta per cui riteniamo più indicativa la moda della distribuzione, ovvero la fascia compresa tra 351 e 700 contatti.

¹⁶ Anche i contatti con coetanei sconosciuti risultano pochi, ma è comunque capitato di stringerne almeno uno a oltre il 40% degli studenti.

riservati e manifestare esplicitamente il proprio desiderio di interagire, anche con comportamenti intrusivi. Più in generale, l'interazione online con gli studenti ci ha portati a esperire direttamente quanto le consuetudini da loro sviluppate risultino stringenti, e quanto sia necessario conoscerle e rispettarle per potersi mettere efficacemente in comunicazioni con loro.

Sul piano metodologico, avvicinarsi agli adolescenti significa fare particolare attenzione al linguaggio, ai temi e ai canali comunicativi da loro prediletti. In questo senso è risultata centrale l'adozione di un approccio flessibile, la costruzione partecipata del questionario e l'uso della *chat*. In particolare quest'ultima si conferma uno spazio nel quale i ragazzi e le ragazze sanno muoversi con grande agilità e che adibiscono spesso a luogo privilegiato per comunicare e raccontarsi in maniera spontanea.

Bibliografia

- boyd d. (2008), *Taken out of context. American teen sociality in networked publics*, Tesi di Dottorato, Berkeley, University of California.
- boyd d. (2009), *Friendship*. In M. Ito et al., *Hanging Out, Messing Around, Geeking Out: Kids Living and Learning with New Media*, Cambridge, MIT Press, pp. 79-115.
- Calderoni A. (2010), *Aiutare on line. L'intervento psicologico via internet con adolescenti (e non solo)*, Salerno, Ecomind.
- Cavallo M. e Spadoni F. (2010), *I Social Network – Come internet cambia la comunicazione*, Milano, Franco Angeli.
- Debatin B., Lovejoy J.P., Horn A.K. e Hughes B.N. (2009), *Facebook and online privacy: attitudes, behaviors, and unintended consequences*, «Journal of Computer-Mediated Communication», vol. 15, pp. 83-108. Indirizzo Internet: <http://onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/j.1083-6101.2009.01494.x/full> (Accesso 22/12/2013).
- De Fiori A., Quarantina J. M. e Lazzari M. (2010), *L'uso degli strumenti di comunicazione fra gli adolescenti*. In M. Lazzari e J. M. Quarantina, *Adolescenti tra piazze reali e piazze virtuali*, Bergamo, Bergamo University Press, pp. 171-203.
- Ellison N., Steinfield C. e Lampe C. (2010), *Connection strategies: social capital implications of Facebook-enabled communication practices*, «New Media & Society», vol.13, pp. 873-892.
- Horst H., Herr-Stephenson B. e Robinson L. (2010), *Media ecologies*, Chicago, MacArthur Foundation, MIT.
- Formenti C. (2011), *Sfruttati e felici*, Milano, Egea.
- Fuchs C. (2009), *Social Networking Sites and the Surveillance Society. A critical case study of the usage of studiVZ, Facebook, and Myspace by students in Salzburg in the context of electronic surveillance*,

- Salzburg/Wien, ICT&S ICT&S Center (University of Salzburg),
Forschungsgruppe Unified Theory of Information.
- Ippolita (2012), *Nell'acquario di Facebook*, Milano, Feltrinelli.
- Livingstone S. (2008), *Taking risky opportunities in youthful content creation: teenagers' use of social networking sites for intimacy, privacy and self-expression*, «New Media & Society», vol.10, pp. 393-411.
- Pavsic R. (2007), *L'intervista in chat*, «Sociologia e ricerca sociale», vol.84, pp. 91-132.
- Riva G. (2010), *I social network*, Bologna, Il Mulino.
- Schütz A. (1970), *Reflections on the Problem of Relevance*, New Haven and London, Yale University Press.